volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

La vicenda di Autistici/Inventati e il funerale della finanza etica

Autore: Alessandro Volpi

Un post che scrivo davvero mal volentieri e con amarezza, ma penso necessario.

L'afa dell'agosto 2026 non è stata soltanto meteorologica, ma ha portato con sé una **tempesta geopolitica che ha scosso le fondamenta della sovranità digitale e finanziaria italiana**, segnando forse **il punto di non ritorno per l'esperimento della finanza alternativa nel nostro Paese**.

Al centro di questo scontro si trova il destino di **Autistici/Inventati, lo storico collettivo** di hacktivismo che per venticinque anni ha garantito spazi di libertà espressiva e anonimato digitale, e che oggi si ritrova paradossalmente schiacciato tra le ambizioni tecnocratiche del nuovo *Rhine Group* di Mario Draghi e il pugno di ferro della politica estera statunitense. La vicenda è precipitata il 26 agosto 2026, quando il Segretario di Stato americano Marco Rubio ha firmato un provvedimento senza precedenti, inserendo il collettivo A/I nella lista degli *Specially Designated Global Terrorists*, accusandolo di fornire l'infrastruttura tecnologica per il coordinamento di movimenti eversivi transnazionali. Questa mossa ha innescato una reazione a catena immediata e devastante attraverso il meccanismo del *de-risking* finanziario, costringendo **Banca Etica a compiere un atto che contraddice la sua stessa ragion d'essere: la chiusura unilaterale dei conti correnti del collettivo**. In altre parole, il calcolo del rischio che la banca si assumeva per il mantenimento in vita dei conti dei A/I dopo il provvedimento di Rubio diventava l'elemento dominante rispetto all'azione etica della banca stessa.

La vicenda, peraltro, è complicata da un elemento altrettanto recente. La Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha emesso una sentenza molto rilevante che pone un **argine fondamentale proprio all'influenza extraterritoriale delle sanzioni statunitensi sul suolo europeo**, prendendo le mosse dal caso di un cittadino sloveno il cui conto corrente era stato chiuso unilateralmente dal proprio istituto bancario. L'uomo era stato inserito nelle "liste nere" del Dipartimento del Tesoro USA (OFAC), un provvedimento che aveva spinto la banca, per timore di ritorsioni americane e per una politica di estremo *de-risking*, a interrompere ogni rapporto finanziario. Con questa pronuncia, **i giudici di Lussemburgo hanno stabilito che il "diritto al conto di base" e i princìpi di sovranità sanciti dal cosiddetto Regolamento di Blocco dell'UE (Blocking Statute) prevalgono sulle decisioni politiche di Paesi terzi**. La Corte ha chiarito che **una banca operante nell'Unione non può procedere alla risoluzione automatica di un contratto basandosi esclusivamente su provvedimenti amministrativi stranieri**, qualora questi non siano stati recepiti formalmente dall'ordinamento europeo o dalle Nazioni Unite. Secondo la sentenza, l'integrità del sistema bancario dell'UE non può essere sacrificata sull'altare della politica estera di Washington: gli istituti di credito hanno l'obbligo di fornire motivazioni concrete, oggettive e conformi al diritto comunitario prima di procedere a una

chiusura, **garantendo che nessun cittadino europeo venga privato dell'accesso ai servizi finanziari essenziali a causa di una "morte civile" decretata oltreoceano**. Questa decisione rappresenta un precedente fondamentale anche per casi come quello del collettivo Autistici/Inventati, ribadendo che **la finanza europea deve rispondere alle leggi di Bruxelles e non ai decreti di Segretari di Stato stranieri**, salvaguardando così l'autonomia economica dei residenti dell'Unione di fronte alle crescenti pressioni della geopolitica statunitense.

In realtà, **Banca etica, nonostante questa pronuncia, ha ritenuto, appunto, che l'eccesso di rischio finanziario di una decisione contraria alle decisioni dell'amministrazione Usa, non consentisse il mantenimento in vita dei conti di A/I**. La finanza, in sostanza, prevale su qualsiasi altro aspetto: difficile da spiegare a chi sceglie Banca etica proprio per la sua sostanziale diversità. Non importa quanto una banca si proclami "etica" o attenta ai diritti sociali: nel momento in cui il sistema dei pagamenti internazionale è mediato dal dollaro e regolato dalle liste di proscrizione del Dipartimento di Stato, l'autonomia decisionale di un istituto come Banca Etica svanisce, trasformandola in un semplice terminale esecutivo di decisioni prese oltreoceano.

Il rischio è che questa vicenda non sia un caso isolato, ma il modello di una nuova architettura finanziaria dove la "compliance" alle direttive Usa diventa il filtro definitivo che decide chi ha il diritto di esistere economicamente e chi deve essere cancellato. **Se una banca nata per sostenere il dissenso e l'innovazione sociale non può più proteggere un cliente come Autistici/Inventati di fronte a un'accusa politica mossa da una potenza straniera, allora il concetto stesso di finanza etica rischia di svuotarsi di significato**, riducendosi a una gestione cosmetica del risparmio che si ferma esattamente dove iniziano gli interessi della sicurezza nazionale americana. In questo scenario, il *think tank* di Draghi funge da ponte verso una normalizzazione dove l'efficienza del mercato e la stabilità del sistema bancario prevalgono sistematicamente sulle libertà civili, lasciando intendere che nell'Europa del 2026 non ci sia più spazio per zone d'ombra digitali o per banche capaci di resistere alle pressioni della geopolitica.

La fine del rapporto tra Banca Etica e il collettivo A/I non è dunque solo una disputa contrattuale, ma il **funerale della sovranità bancaria italiana**, celebrato sotto l'egida di Marco Rubio e con il silenzio assenso delle nuove élite finanziarie europee che vedono nella tracciabilità totale e nell'allineamento atlantico l'unico futuro possibile, a costo di sacrificare l'ultimo baluardo del dissenso tecnologico e l'anima stessa del credito cooperativo.